



Città di Palermo



ottobre 2013



Città di Palermo



Palermo 2019
CAPITALE EUROPEA
DELLA CULTURA
CITTÀ CANDIDATA

CITTA' DI PALERMO

ASSESSORATO AMBIENTE E VIVIBILITA'



PIANO DI LAVORO
PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL
PARCO DELLA FAVORITA
ottobre 2013

Deliberazione di Giunta Comunale n. del.....

CITTA' DI PALERMO
ASSESSORATO AMBIENTE E VIVIBILITA'

Assessore Giuseppe Barbera

Piano di Lavoro, redazione a cura di:

**Ornella Amara
Giuseppe Barbera
Nicoletta Carini
Carmela Cotrone
Girolamo D'Accordio**

Si ringrazia per la collaborazione:

**Sergio Chiaramonte
Carlo Di Stefano
Tommaso La Mantia
Maria Sabrina Leone
Gianluigi Pirrera**

Le immagini di pagg. 5-7-11-13-14-15-22-24-26-retro copertina
sono tratte da:

Ornella Amara e Giuseppe Barbera (a cura di),
Tenuta Reale "La Favorita". Un parco tra storia e natura,
Comune di Palermo - Assessorato Ambiente ed Edilizia
Fabio Orlando Editore, Palermo 2004



Città di Palermo



Palermo
2019
CAPITALE EUROPEA
DELLA CULTURA
CITTÀ CANDIDATA

INDICE

1.	Premessa	pg. 5
2.	Contenuti	pg. 6
3.	Il metodo	pg. 7
4.	Il processo	pg. 8
5.	Il contesto	pg. 11
	5.1. - Quadro normativo e regolamentare	
	5.2 - Il luogo	
6.	I fondamenti culturali del progetto	pg. 13
	(prescrizioni progettuali nella realizzazione del Parco)	
	6.1 - I valori e le funzioni ambientali	
	6.2 - I valori e le funzioni culturali	
	6.3 - I valori e le funzioni agricole	
7.	La domanda del territorio	pg. 15
8.	Punti di forza e obiettivi specifici	pg. 17
	(da perseguire nella predisposizione dell'ITI-PdF)	
	8.1 - Obiettivi a prevalente carattere ambientale	
	8.2 - Obiettivi a prevalente carattere culturale	
	8.3 - Obiettivi di razionalizzazione del sistema della viabilità, dell'accessibilità e della funzionalità dei percorsi differenziati	
	8.4 - Obiettivi a prevalente carattere agricolo e forestale	
9.	Le operazioni da realizzare	pg. 21
	9.1. - Le operazioni materiali	
	9.2 - Le attività di gestione	
10.	Elementi per la definizione della strategia	pg. 26
	10.1 - Modalità di attuazione	
	10.2 - L'accordo interistituzionale	
	10.3 - La gerarchia delle operazioni	

1. Premessa

Il Parco della Favorita è, oggi, certamente la più pregiata tra le aree che rimangono della mitica Conca d'oro – la pianura che circonda Palermo. Residua, esemplare e preziosa testimonianza della storia della città e del suo territorio, ma anche straordinaria occasione per il futuro, la Favorita è un parco urbano di eccezionale dimensione (235 ettari) e localizzazione, dove, ai valori naturalistici e paesaggistici (per la contiguità con il Monte Pellegrino e con le borgate marinare del Mare Tirreno), si aggiungono quelli che derivano dall'essere, in sé, un grande parco storico con la presenza al suo interno di giardini storici e di sistemi agrari tradizionali.

Una tra le più evidenti particolarità che lo distingue tra i parchi europei risiede nel complesso mosaico paesaggistico che deriva dalla sua storia e dalla sua natura.



La Favorita è nata, tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del successivo, come parco di delizie, campo di produzione e sperimentazione agraria, oasi naturale per attività venatorie. Nel 1816, Gaspare Palermo, nella sua "Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni", già la descrive come un spazio che si configura, come è ancora oggi, per valori paesaggistici oltre che ambientali e agrari: "le... terre sono distribuite in campi da seminarvi grano, e qualunque sorta di civaie, in praterie, giardini, fruttiere, boschetti, oliveti, vigneti ed orti. Lunghi e deliziosi viali, e stradoni fiancheggiati da ombrosi alberi silvestri, e fruttiferi ...piazze con alberi e sedili per riposarvisi ed insieme godere di quella amena frescura".

Tale è fortunatamente rimasta nella dinamicità propria di tutti i paesaggi culturali e tale deve rimanere in piena conformità con la richiesta di multifunzionalità che oggi viene assegnata ai grandi parchi urbani. Giardini e aree di interesse naturalistico devono continuare ad integrarsi funzionalmente e percettivamente con l'ultimo, ma il più illustre, dei paesaggi palermitani (quello degli agrumi, la "foresta profumata" della metà dell'Ottocento), a ricordare e proporre funzioni in grado non solo di produrre benefici economici e ambientali ma anche occasioni di arricchimento culturale e benessere fisico e spirituale.

(1) **Proposta di Regolamento Generale Com (2011) 615 - CAPO IV - Sviluppo territoriale - Articolo 99 - Investimenti territoriali integrati:** 1. Qualora una strategia di sviluppo urbano o un'altra strategia o patto territoriale, quale definita all'articolo 12, paragrafo 1, del regolamento ... [FSE], richieda un approccio integrato che comporti investimenti nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi, l'azione è eseguita sotto forma di investimento territoriale integrato (di seguito "ITI"). 2. I programmi operativi interessati individuano gli ITI previsti e stabiliscono la dotazione finanziaria indicativa di ciascun asse prioritario destinata a ciascun ITI. 3. Lo Stato membro o l'autorità di gestione può designare uno o più organismi intermedi, compresi enti locali, organismi di sviluppo regionale o organizzazioni non governative, cui delegare la gestione e l'attuazione di un ITI. 4. Lo Stato membro o le autorità di gestione competenti provvedono affinché il sistema di sorveglianza del programma operativo preveda l'individuazione degli interventi e delle realizzazioni di un asse prioritario che contribuiscono a un ITI.

Al riconoscimento dei suoi valori storici, che la rendono oggetto di tutela monumentale, si è aggiunto nel 1991 il suo inserimento, come zona B, nella Riserva Naturale Orientata "Monte Pellegrino" del "Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali" della Regione Siciliana. E in ragione di ciò, nel 1999, è stato redatto, il Piano di Utilizzazione (Cfr. O. Amara, G. Barbera, Tenuta Reale La Favorita, Fabio Orlando Editore, 2004), vigente strumento urbanistico (adottato dal Consiglio Comunale nel 2004 e approvato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente nel 2012), che ne ha tracciato le linee programmatiche, necessaria premessa alla definizione di un progetto che lo restituisca, finalmente oggi, alla città.

Il passaggio dal Piano al Progetto non è però operazione semplice. Si tratta infatti di disegnare e realizzare, nella consapevolezza dei vincoli normativi, un Parco che si confronti con le necessità della città contemporanea e le opportunità che ciò offre. Si deve arrivare ad un progetto che superi gli attuali fattori di degrado, che risponda alle diverse necessità di uso e fruizione pubblica, che porti a un confronto con gli interlocutori regionali anche proponendo, ove necessario, eventuali modifiche al Piano di Utilizzazione. Un progetto che individui gli strumenti finanziari necessari alla sua realizzazione e la formula gestionale da assegnare. Un progetto che sostenga le molteplici funzioni proprie di un parco urbano contemporaneo. Un progetto e un processo, per la sua definizione, complesso per i caratteri stessi del territorio interessato, per le diversità di funzioni da rispettare e anzi incrementare, per la necessità di rapportarsi con diversi interlocutori, per le risorse di cui bisogna disporre per la sua definitiva realizzazione e per la sua gestione.

2. I contenuti

Il "Piano per la realizzazione e la gestione del Parco della Favorita" ha per obiettivo quello di potenziare l'uso del Parco, di salvaguardarne e recuperarne i valori storici e ambientali, di tutelare l'agricoltura tradizionale e il suo paesaggio, di creare opportunità di formazione ed educazione ambientale, di offrire opportunità per il gioco, lo sport e le attività culturali, di stabilire un legame più forte con la comunità cittadina, di contribuire ad accrescere l'attrattività di Palermo nel mercato turistico e culturale internazionale. Dovendo prendere in considerazione l'insieme di queste finalità, la predisposizione del programma per il Parco della Favorita si configura come un lavoro estremamente complesso in quanto le molteplici operazioni da realizzare richiedono una speciale attenzione alla identificazione delle priorità, delle opportunità, delle convenienze, delle integrazioni e un coordinamento stabile delle attività, sia nel tempo che nello spazio.

Lo strumento di piano cui si ricorre è definito secondo la nuova programmazione comunitaria come "Investimento Territoriale Integrato" (ITI)⁽¹⁾. L'ITI - PdF (Parco della

Favorita) è concepito in coerenza con gli indirizzi della politica di coesione 2014-2020, declinando gli obiettivi generali in obiettivi specifici secondo lo schema e i modelli della programmazione comunitaria, con lo scopo di inserire il parco nel processo di programmazione finanziaria del Quadro Strategico Nazionale; ciascuno obiettivo specifico sarà nell'ITI motivato in base ai benefici reali prodotti (risultati attesi) e misurato secondo precisi indicatori. Ciascuna operazione - intervento materiale o attività - sarà giustificata attraverso output tangibili e misurabili in relazione allo stato ex-ante.

Il presente documento costituisce la fase di "pre-programmazione" dell'ITI-PdF: è un documento di indirizzo e di metodo, fornisce le linee guida ed il quadro logico di riferimento per lo sviluppo delle fasi successive (predisposizione dell'ITI-PdF) e di realizzazione vera e propria da parte dei soggetti protagonisti della programmazione. Raccoglie inoltre le informazioni e i dati di riferimento, che dovranno essere rispettati nella predisposizione dell'ITI-PdF e nella messa in opera degli interventi: ovvero il compendio delle decisioni politiche già assunte, gli interventi già previsti, i vincoli normativi, le correlazioni temporali da rispettare nella realizzazione delle azioni, le priorità.

3. Il metodo

L'approccio ITI nel Piano della Favorita si basa sul concetto della "programmazione per risultati" proprio della Programmazione Comunitaria; consiste nel fatto che per aspirare a migliorare la qualità del Parco attraverso l'azione pubblica è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo realistico, siano immediatamente percepibili, sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare, siano descritti come prodotto finale di una strategia: per questo motivo, il Piano di Lavoro identifica una serie di interventi prioritari, poche azioni iniziali che stimolano il mutamento di percezione del contesto da parte della collettività e che, nel contempo, sono in grado di innescare progressivi meccanismi di miglioramento. In corso d'opera, e secondo le scadenze della programmazione comunitaria, sarà effettuata la periodica verifica della strategia generale, in funzione delle trasformazioni di scenario e della valutazione dei risultati ottenuti da queste prime singole azioni.

In armonia con le innovazioni generali proposte dal Quadro Strategico Nazionale (2), il Piano di Lavoro fornisce una descrizione indicativa dell'insieme delle attività, organizzate per fasi di realizzazione: una indicazione di tempi "previsti e sorvegliati" per la realizzazione delle diverse operazioni in funzione dei livelli di decisione politica/amministrativa e di approfondimento progettuale - dall'idea progetto al bando di gara; suggerisce infine le forme di cooperazione interistituzionale tra la Regione Siciliana e il Comune di



(2) Cfr. il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020 - Ministro per la Coesione territoriale - 27 dicembre 2012"

Palermo propedeutiche alla preparazione, realizzazione e gestione dell'ITI-PdF.

Sia le fasi di predisposizione che quelle di attuazione devono prevedere il coinvolgimento degli attori-chiave (Comune, Regione, Stato, UE) e dei beneficiari finali, comunità e imprese.

Il Piano di Lavoro è predisposto con l'obiettivo iniziale di accedere a fondi pubblici – nazionali e comunitari – necessari alla predisposizione dell'ITI vero e proprio e al conseguente coinvolgimento di partner privati per la realizzazione delle fasi successive di attuazione degli interventi. Il Piano di Lavoro descrive il processo - tecnico, amministrativo e partecipativo – da adottare per predisporre l'ITI-PdF:

- Definisce gli obiettivi specifici ambientali, culturali ed agricoli
- Esplicita la domanda del territorio, in termini di miglioramento dei servizi al cittadino e di opportunità delle imprese
- Indica le condizioni procedurali normative e regolamentari che dovranno essere rispettate nella predisposizione dell'ITI
- Evidenzia i punti di forza e le opportunità che il Piano deve sviluppare e raccogliere
- Elenca le operazioni in atto e/o da realizzare e le fasi di realizzazione per il completo funzionamento del parco.

Fornisce, in sintesi, gli elementi di base per la costruzione di un protocollo di intesa tra Comune di Palermo e Regione Siciliana, necessario alla realizzazione del Piano sulla base della vigente regolamentazione del Parco.

Rappresenta, infine, uno strumento per facilitare la comunicazione, la condivisione e il confronto sia all'interno della Pubblica Amministrazione che con la collettività urbana.

4. Il processo

Le fasi di pre-programmazione e di programmazione si realizzeranno con il contributo dei soggetti (Comune e Regione) che giocano un ruolo prevalente nell'impianto delle fasi successive di realizzazione e gestione.

Il Comune e la Regione dovranno pervenire ad un Protocollo d'Intesa secondo il quale l'attuale Piano di Utilizzazione del Parco dovrà essere rivisitato in base a:

- il ruolo dell'agricoltura nel Parco, non "attività museale" ma, invece, tessuto produttivo dell'agricoltura tradizionale della Conca d'oro, eventualmente, modificando le destinazioni d'uso previste nel piano ed inserendo aree da destinare ad "orti urbani";
- un assetto viario tale da interferire il meno possibile con l'uso del Parco, ma contemporaneamente tale da assolvere all'esigenza di connessione tra Palermo e Mondello;
- l'individuazione di aree interne e limitrofe da destinare a parcheggio, per consentire ai futuri fruitori di lasciare il

- proprio mezzo e godere del Parco in piena libertà;
- la tutela e la fruizione sostenibile delle aree di interesse naturalistico;
- il recupero dei giardini e degli edifici di interesse storico, architettonico e paesaggistico;
- l'implementazione delle aree ad uso sportivo e ricreativo
- il recupero e la valorizzazione, anche ai fini della fruizione pubblica del vivaio comunale;
- la gestione tecnico-amministrativa-economica del Parco.

Nella fase di preparazione dell'ITI-PdF un ruolo importante sarà richiesto anche agli altri attori-chiave della programmazione finanziaria: Stato e Commissione Europea.

Le fasi e le azioni del processo sono previste come segue:

1° fase (attuale)

1. Piano di Lavoro propedeutico alla predisposizione dell' "Investimento Territoriale Integrato" del Parco della Favorita
2. Attuazione delle azioni immediatamente realizzabili

2° fase (entro giugno 2014)

1. Predisposizione dell' ITI-PdF sulla base del presente Piano di Lavoro
2. Rapporto con le istituzioni (Regione, Stato, Commissione Europea)
 - Per l'identificazione delle relazioni tra il piano e i programmi comunitari di riferimento
 - Per la definizione di ruoli e funzioni nella attuazione e gestione
 - Per l'identificazione delle fonti di finanziamento pubblico per la realizzazione delle opere e la gestione del parco
 - Per la stipula di accordi
3. Approfondimenti tecnici
 - Raccolta ed analisi della documentazione in possesso (progetti, dati, normative)
 - Confronti tecnico-scientifici e indagini su iniziative analoghe
 - Valutazione ex ante e identificazione degli indicatori
 - Attività di studio ed indagini di mercato finalizzate all'individuazione, selezione ed organizzazione degli spazi e dei servizi da offrire al visitatore (incluse indagini sulla domanda, analisi di benchmarking e analisi e valutazioni di tipo economico-finanziario relative alle possibili modalità di gestione dei servizi- affidamento interno o esternalizzazione)
 - Raccolta dei progetti esistenti sul parco e elaborazioni di quelli mancanti
 - Messa a bando ed esecuzione dei progetti esecutivi e cantierabili





4. Processo di consultazione allargata

- Volto ai gruppi di interesse economico, alle imprese giovani e alla comunità cittadina
- Costruzione di una condivisione sulla "visione" e sulla gestione
- Identificazione/specificazione delle attività e delle modalità di gestione

5. Predisposizione di un "Piano di Gestione del Parco"

- Definizione della forma giuridica e del modello gestionale
- Piano di gestione
- Piano di finanziamento e modalità di copertura dei costi
- Partecipazione dei privati (categorie, formule, attività)
- Predisposizione dei termini di riferimento per il lancio dei bandi per l'affidamento delle attività di gestione

3° fase – ATTUAZIONE dell'ITI.PdF (2014-2019)

1. Stipula dell'Accordo di Programma o altro istituto negoziale per:

- L'attuazione degli interventi
- Il finanziamento delle attività
- La gestione del parco

2. Attuazione degli accordi pubblico/privato per la gestione delle attività di:

- Accoglienza e promozione: 1) organizzazione della ricettività; 2) organizzazione e gestione di visite guidate; 3) realizzazione di strumenti conoscitivi per la fruizione; 4) identificazione del marchio del Parco della Favorita; 5) label e organizzazione della vendita dei prodotti
- Salvaguardia e sicurezza: 1) salvaguardia della biodiversità; 2) ciclo delle acque; 3) rischio geologico; 4) gestione produzione e consumo dell'energia da fonti rinnovabili
- Relazioni con la comunità urbana: 1) coordinamento; 2) gestione dei servizi di fruizione naturalistica, educativi, culturali, naturalistici (musei, ecomusei, giardini/orti didattici, centri di cultura, centri d'arte, centri per attività specifiche, spazi per anziani e bambini, percorsi, segnaletica); 3) gestione dei parcheggi
- Mobilità interna: 1) gestione dei servizi di mobilità lenta: bici, cavalli, trekking etc; 2) gestione dei servizi di trasporto collettivi: auto e navette elettriche, etc.
- Pulizia e manutenzione: 1) percorsi interni, piste, sentieri, etc; 2) ciclo dei rifiuti (sistemi di raccolta differenziata, compostaggio)

- Valorizzazione del patrimonio agricolo: 1) organizzazione; 2) coordinamento; 3) promozione; 4) vendita dei prodotti agricoli
 - Patrimonio naturalistico e conservazione delle biodiversità: 1) servizio di ricerca (banca del germoplasma etc; 2) produzione e analisi (vivaio specie autoctone, etc.), 3) monitoraggio (specie, areali, etc)
 - Recupero dei giardini storici e parco statuario: 1) interventi; 2) controllo; 3) manutenzione
 - Recupero e utilizzo del patrimonio immobiliare: 1) coordinamento nell'uso degli immobili; 2) manutenzione
3. **Verifica e revisione del Piano**: ogni 5 anni.

5. Il contesto

Di seguito vengono ricordati i principali elementi storici, topografici e socio-economici che caratterizzano il Parco della Favorita; nel progetto questi elementi dovranno essere valorizzati sia nel ridisegno dei luoghi, sia nella organizzazione delle diverse attività.

5.1. Quadro normativo e regolamentare.

5.1.1 - La Riserva

Con Decreto n.610/44 del 06/10/1995 dell'Assessore per il Territorio e Ambiente è stata istituita la R.N.O. Monte Pellegrino.

Con il medesimo Decreto è stata approvata la Convenzione di affidamento in gestione all'Associazione Nazionale Rangers d'Italia.

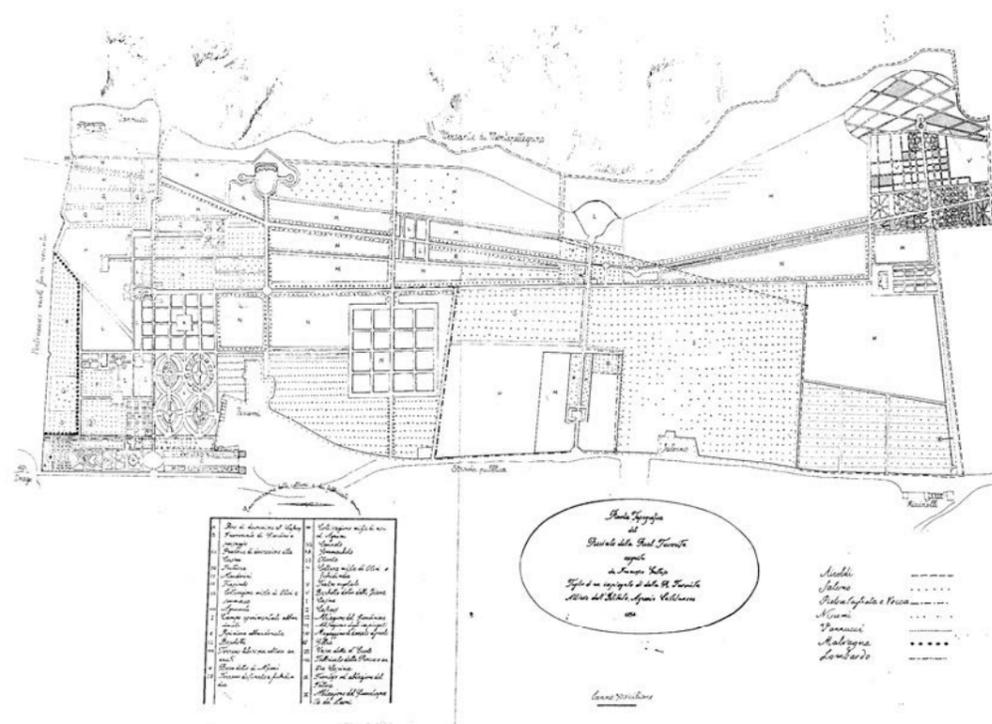
L'Art. 23 della Legge Regionale 9/08/1988 n.14- Norme di Salvaguardia delle Riserve- prevede, per le zone di prereserva, qual è il Parco della Favorita, la decadenza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e l'adozione di Piani di Utilizzazione.

Il Piano di Utilizzazione della zona B della R.N.O. Monte Pellegrino è stato redatto dall'Ufficio tecnico comunale, adottato dal consiglio Comunale con Deliberazione CC. n. 294/2004 ed approvato dall'ARTA con DDg. N. 368 del 29/06/2012.

5.1.2 - La proprietà e la gestione

La Real Favorita è realizzata da Ferdinando IV di Borbone che, in fuga da Napoli, nel 1799 acquista, da alcuni nobili palermitani la Casina Lombardo (l'attuale Palazzina Cinese) nella Piana dei Colli e altri "siti di campagna", con centodieci salme di terreno circostante. Le terre sono destinate a seminativi, praterie, giardini, frutteti, boschetti, oliveti, vigneti e orti, ben distribuiti ai lati di lunghi viali fiancheggiati da ombrosi alberi. Con legge 3853 del 31.5.1877 la "Real Villa della Favorita" passa al demanio dello Stato e con R.D. n°2578 del 31.12.1919 il "casino, villa e giardini" della tenuta della Favorita vengono ceduti in uso al Ministero della





rilievo di Francesco Guttoso, 1856

Con R.D n°1795 del 4.10.1926 la restante parte della "Real Favorita", ad esclusione del "podere Drago", viene ceduta al Ministero dell'Aeronautica ("Campo delle corse" e sue dipendenze) e al Comune di Palermo (il Parco "monumentale") "per la destinazione a pubblico godimento", sotto l'alta sorveglianza, nell'interesse artistico, della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Con DL n. 265/2010 il Parco della Favorita ed i relativi manufatti vengono trasferiti al Patrimonio indisponibile della Regione Siciliana .

Nel 1991 la Favorita viene inserita come zona B nella Riserva Naturale Orientata "Monte Pellegrino" del "Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali" della Regione Siciliana (decreto n. 970 del 10.6.1991).

Nel 1995 la gestione della RNO Monte Pellegrino è affidata all'Associazione Nazionale Rangers d'Italia.

In data 11/05/2012 viene sottoscritto Protocollo d'intesa tra la Regione Siciliana ed il Comune di Palermo per la valorizzazione del Parco della Favorita. Il protocollo viene sottoscritto da Assessorato Regionale Economia, Dipartimento Regionale Ambiente, Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana, Dipartimento Regionale Beni Culturali, Comune di Palermo, Riserva Naturale Monte Pellegrino. In esso il Comune di Palermo si impegna ad intervenire in materia di pulizia e igiene.

5.2 - Il luogo

Il Parco della Favorita, a margine nord dei quartieri San Lorenzo e Pallavicino, occupa un'area pedemontana che raccorda il Monte Pellegrino con la Piana dei Colli, parte a Nord della Conca d'Oro. Ha una forma pressoché rettangolare con il lato lungo in direzione S-N e presenta 5 accessi: Piazza

Leoni, Piazza Martin Luther King, Cancelli Giusino, Palazzina Cinese, Case Rocca. Il rapporto con il Monte Pellegrino è di grande importanza. "Montagna sacra" della storia palermitana, ma anche importante serbatoio di biodiversità e segno inconfondibile del paesaggio della Conca d'oro (secondo Goethe, nel suo "Viaggio in Italia", "il più bel promontorio del mondo"), arricchisce, con prima evidenza con i suoi paesaggi verticali di calcare diversamente, durante le ore del giorno, illuminate dal sole, il fascino del Parco.

Attualmente oltre ad essere attraversato dai principali collegamenti tra la città e il quartiere di Mondello, è il sito scelto da molti palermitani per lo svolgimento di attività sportive e ricreative, condotte in forma spontanea. Determinate aree sono meta di pic-nic e attività di relax. In atto la carenza di manutenzione agraria, stradale, ambientale determina un vistoso degrado che scoraggia la frequentazione di molte aree, favorendo, di contro, usi impropri delle stesse.

6. I fondamenti culturali del progetto

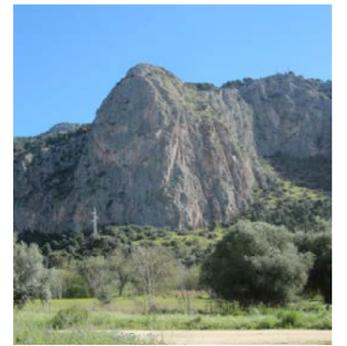
(prescrizioni progettuali nella realizzazione del Parco)

I valori produttivi, culturali e ambientali del territorio palermitano sono condensati nel Parco della Favorita: circa 235 ettari, un grande parco storico di epoca settecentesca nel cuore della città, parte (area B) della Riserva Naturale Regionale " Monte Pellegrino".

Il Progetto del Parco, in mancanza di un "progetto" originario ben individuabile, dovrà fondarsi sul rapporto, comunque dinamico, tra storia e natura che nella Favorita ha mantenuto caratteri di multifunzionalità, mantenendo la coesione tra valori ambientali, storico- culturali e produttivi. Il Progetto avrà le sue motivazioni culturali su principi e documenti di consolidato valore (la Carta di Firenze in relazione ai caratteri di giardino storico; Il Codice dei beni Culturali, la Convenzione Europea sul Paesaggio in quanto paesaggio culturale; la legislazione regionale in quanto Riserva naturale) e segue anni di confronto e dibattito culturale ed esperienze concrete sui temi della tutela e della valorizzazione del paesaggio storico della Conca d'oro.

6.1 I valori e le funzioni ambientali

Il valore ambientale e naturalistico della Favorita è formalmente codificato dal coincidere, pur nella variazione di alcuni confini, con la zona B della Riserva Naturale Orientata Monte Pellegrino istituita dalla Regione Sicilia. Studi di settore, come anche le risultanze delle indagini preparatorie alla stesura del Piano di Utilizzazione, confermano come nel suo territorio permangano emergenze di grande valore naturalistico. Funzioni ambientali di altra natura (mitigazione del clima urbano, disinquinamento atmosferico, regolazione idrica, contenimento dell'effetto serra, conservazione della biodiversità, ecc..) sono connesse alla sua





tipologia di grande area verde periurbana, importante nodo di quella rete ecologica che con il contiguo Monte Pellegrino va connessa, attraverso il sistema dei parchi e del verde urbano, alle aree "naturali" che delimitano la Conca d'oro.

I valori e le funzioni ambientali vanno salvaguardate e valorizzate. In conformità con le prescrizioni del Piano di Utilizzazione, sono previsti interventi di naturalizzazione che portano alla formazione di una copertura vegetale più ricca di complessità e biodiversità, tali da valorizzare gli aspetti naturalistici ed anche i valori paesaggistici della macchia e della foresta mediterranea. Analoghi interventi di naturalizzazione, riguarderanno anche le siepi che fiancheggiano la viabilità e delimitano gli appezzamenti per recuperare una funzione paesaggistica spesso compromessa e insieme un valore ecologico fondamentale, tipico dei corridoi verdi.

Le funzioni ambientali vanno anche valorizzate attraverso interventi di fruizione, studio scientifico, divulgazione culturale: lungo gli antichi percorsi, chi passerà nel parco dovrà poter "leggere", attraverso discreti supporti didattici, le tappe e gli elementi più significativi di una storia naturale rappresentativa dell'intera piana di Palermo.

6.2 I valori e le funzioni culturali

La Favorita è un giardino storico. Il suo valore non sta esclusivamente nei singoli sistemi che lo compongono, quanto nelle relazioni che questi istituiscono tra di essi stessi e tra le altre parti della città. Non bisogna dimenticare che la Favorita deriva dalla cessione di terre da diversi possedimenti e di questi ne mantiene ancora i caratteri morfologici e culturali. Tale aspetto culturale va conservato e valorizzato.

La Favorita contiene inoltre alcuni elementi il cui carattere paesaggistico/monumentale è quello preminente. Elementi specifici a carattere ornamentale hanno, inoltre, i viali alberati, le siepi, singoli esemplari arborei che hanno assunto il carattere di monumentalità; i sistemi costituiti da manufatti diffusi nel parco dovranno recuperare una diretta relazione con il verde ricreativo e agricolo poiché costituiscono la memoria di un paesaggio storico.

Il Piano di lavoro intende l'aspetto culturale non soltanto in relazione agli immobili e spazi aperti di interesse storico, architettonico o paesaggistico, ma anche rispetto alle attività sociali, ricreative, sportive. La Favorita, come oggi avviene nei grandi parchi nelle aree urbane, deve soddisfare oltre che fabbisogni strettamente ambientali una molteplicità di fabbisogni ludici e di svago, psico-fisici, sociali e culturali. Si tratta di bisogni di tipo ricreativo, di socializzazione e svago all'aria aperta, ma anche legati alla salute e al benessere (volti al mantenimento di un corretto equilibrio psico-fisico), alle attività sportive, culturali ed educativi (per i valori che conservano e sono in grado di trasmettere), nonché potenzialmente aggregativi, di coesione ed integrazione sociale.

L'analisi di tali fabbisogni e la loro stima in termini di utenza

attuale e potenziale è di fondamentale importanza nella progettazione degli interventi e per tale ragione, sarà importante nella fase esecutiva degli interventi e delle attività, tenere conto dei risultati sia di ricerche ed indagini da realizzare ad hoc, sia e soprattutto dell'ampia letteratura in tal senso sviluppata da decenni di indagini realizzate nel mondo da grandi e piccoli parchi sui propri visitatori e sulla domanda potenziale.

6.3 I valori e le funzioni agricole

La Favorita è rimasta, per buona parte della sua estensione, un territorio agricolo, testimonianza di un paesaggio culturale, quello della Conca d'oro, ormai altrove ridotto ai minimi termini. I sistemi agricoli ed il paesaggio culturale che oggi sopravvive, nel Parco sono degradati, ma non compromessi. Ragioni diverse, legate sia ai vincoli esistenti che all'incertezza che è derivata dai rapporti tra proprietà dell'area e agricoltori, hanno portato all'abbandono di alcuni agrumeti, ma hanno comunque consentito la sopravvivenza di tecniche, varietà e paesaggi storici legati all'agrumicoltura tradizionale ottocentesca. Le indagini condotte finora per la redazione del Piano hanno, ad esempio, consentito l'individuazione di molti manufatti irrigui e di varietà di fruttiferi di interesse storico.

Il Progetto deve considerare la Favorita, nelle parti che permangono di uso agrario, come un paesaggio agrario tradizionale: paesaggio di valore ambientale e culturale, oltre che produttivo i cui impianti e manufatti vanno tutelati e valorizzati, perchè parte dal riconoscimento della funzione di testimonianza storica, di conservazione di biodiversità, di "produzione" di bellezza e di memoria. Si tratterà, quindi, di riconoscere che tra i valori del paesaggio agrario c'è anche la bellezza che va difesa e valorizzata affermando l'identità estetica del luogo anche attraverso attività artistiche ed intellettuali, purchè coerenti con i caratteri dei luoghi.

I paesaggi agrari tradizionali svolgono anche una funzione etica. Nei paesaggi tradizionali, prodotto di un progetto e di un'impresa comune, si ritrova non solo il legame con la storia della collettività che li ha determinati, ma anche quello con la storia e la cultura dei singoli: si ritrovano i pensieri, i sentimenti, i ricordi di chi ci ha preceduto. Il Piano di Lavoro prefigura un'agricoltura della Favorita, multifunzionale, da realizzare attraverso convenzioni con i privati e da valorizzare attraverso l'adozione delle tecniche ecocompatibili, il recupero degli elementi di paesaggio degradati (siepi, ecc.), l'attivazione di azioni scientifiche, culturali e didattiche (conservazione del germoplasma, ecomuseo, percorsi culturali), la promozione della produzione.

7. La domanda del territorio

Va ricordato come nel vigente Piano di utilizzazione approvato dalla Regione Siciliana, il Parco è organizzato



secondo ambiti di fruizione diversificati, in ragione delle sue differenti caratteristiche e della co-presenza nello stesso di elementi archeologici, storici, ambientali, ecologici, geomorfologici.

Ambiti di prevalente interesse ricreativo-sportivo - nella porzione interessata da impianti o da aree attrezzate, di prevalente interesse naturalistico - nelle aree di boschi e boschetti costituiti da leccete storiche e/o di recente impianto, cipresseti e pinete, distribuiti dentro il Parco e lungo la fascia pedemontana e delle zone di macchia, di interesse archeologico - nell'area della Grotta Niscemi (grotta che custodisce dei graffiti preistorici), di prevalente interesse storico - nelle aree su cui insistono manufatti architettonici e decorativi distribuiti all'interno del parco Borbonico.



planimetria del Piano D'uso

Il Piano di utilizzazione individua, inoltre, vari percorsi, funzionali alla fruizione degli ambiti: il Percorso-archeologico-speleologico, il Percorso-storico-architettonico-monumentale, il Percorso-ricreativo, il Percorso naturalistico, il Percorso dell'agricoltura tradizionale.

Proposte ed esigenze dei cittadini si sono manifestate in differenti occasioni e dovranno essere tenute in considerazione nella predisposizione del Piano. In tal senso fondamentale appare la necessità di approfondire i confronti interistituzionali, prima di tutto con la circoscrizione comunale di riferimento.

Tra le iniziative di partecipazione e condivisione fin qui intraprese si ricorda:

- il Forum di cittadini ed associazioni, che ha avuto inizio a settembre 2012, organizzato dal gruppo Neunoi e da Hub Sicilia presso i Cantieri Culturali alla Zisa. Questo è stato riconvocato nel maggio 2013 presso i locali della ex Fonderia Oretea a seguito del notevole interesse manifestato da cittadini ed associazioni. Contemporaneamente a questi incontri è nato il blog "Verso la Favorita" gestito dall'associazione Neunoi;
- i diversi articoli, seguiti da indagini sulle idee e proposte dei cittadini, sulla stampa cittadina, sul web soprattutto attraverso l'attività di social network;
- l'indagine, compiuta mediante la raccolta di suggerimenti, consigli, richieste pervenuti da cittadini e associazioni presso gli uffici comunali del Settore Ambiente;
- i numerosi incontri sono stati portati avanti, dal gruppo di

lavoro, anche con rappresentanti del CONI e di singole associazioni sportive che hanno esplicitato le peculiari esigenze logistiche che sono state tradotte in appositi elaborati grafici.

Nell'ambito delle sopra richiamate attività sono emerse proposte inerenti le tematiche seguenti:

- la necessità di parcheggi limitrofi al Parco;
- la realizzazione di centri polivalenti ubicati agli ingressi del Parco in cui assicurare la presenza di attrezzature di prima accoglienza (biglietterie, informazioni, servizi igienici, noleggio bici), attività commerciali (ristoro, bookshop), spazi multimediali per esposizioni e conferenze;
- la necessità di centri di servizio in cui allocare servizi di ristoro, servizi igienici, locali di deposito, locali a disposizione del personale addetto al controllo e security, alla manutenzione del verde e dei servizi;
- l'organizzazione di spazi per la pratica di sport;
- la realizzazione di spazi per il relax;
- la realizzazione di percorsi naturalistici;
- la realizzazione di orti urbani;
- l'organizzazione di visite guidate;
- la possibilità di praticare eco-camping.

Oltre alle previste attività agricole e culturali sono emerse pressanti richieste di piccoli spazi di fruizione pubblica, aree per il gioco e la sosta, spazi per lo sport, orti urbani, spazi giochi bimbi, servizi di noleggio biciclette, implementazione delle aree destinate a pic-nic.

Relativamente agli orari di fruizione del Parco, la popolazione si è espressa richiedendo elevati livelli di controllo e sicurezza, la possibilità di fruire dell'area fin dalle prime ore del mattino per consentire lo svolgimento di pratiche sportive.

8. Punti di forza e obiettivi specifici

(da perseguire nella predisposizione dell'ITI-PdF)

Considerando i suoi valori fondativi la Favorita appare un'area, oggi, sottoutilizzata e degradata. Il grande investimento dell'Amministrazione è quello di ridare centralità urbana al parco, attraverso una commistione organica tra attività sportive, manifestazioni culturali, coniugate con la promozione del paesaggio agrario tradizionale e delle sue produzioni, iniziative di tutela della biodiversità e dei giardini storici; esso esprime la volontà della Città di migliorare la qualità della vita e di posizionarsi nel panorama internazionale attraverso la promozione del suo patrimonio di eccellenze.

Il Parco della Favorita è l'elemento di maggior valore, ma non l'unico, nel sistema di Giardini storici (dal paesaggio islamico al paesaggio del romanticismo ottocentesco) e di aree naturali della città: un patrimonio oggi generalmente mal





tutelato e poco valorizzato. Sarebbe, quindi, auspicabile il ripensamento in termini urbanistici e paesaggistici dei sistemi del verde esistenti, oggi a macchia di leopardo, ricucendo gli stessi in un sistema integrato (sistema dei grandi parchi storici), riserve integrate (riserve integrate marine – terrestri), corridoi ecologici, in cui la Favorita assume un ruolo centrale nel razionalizzare le potenzialità di tali aree.

La visione che sottende alla redazione dell'ITI- PDF, proviene dalla evidenza dei valori innanzi specificati, che si fondano nella storia e nella natura del Parco, nella sua posizione all'interno dell'area urbana e nei conseguenti rapporti con aree strategicamente fondamentali, dalla presenza di numerose potenziali attività interne ai suoi confini o collegabili ad altre esterne.

In particolare modo si sottolinea la necessità che l'ITI, pur coniugando organicamente le attività sportive, culturali, sociali, di promozione internazionale cui intende dar vigore, consolidi e valorizzi la relazione del Parco con la città: per i suoi caratteri ambientali, storici, culturali e produttivi un'eccellenza tra i grandi parchi urbani nel mondo.

Di seguito vengono precisati gli obiettivi specifici dell'ITI e le corrispondenti azioni settoriali; nella predisposizione del piano essi andranno pianificati contemplando le operazioni puntuali indicate al paragrafo successivo.

8.1 Obiettivi a prevalente carattere ambientale

- *Incentivazione del ruolo delle reti ecologiche* all'interno della città: la Favorita va considerata come elemento fondante di una Rete Ecologica Urbana che sia strumento reale di pianificazione del sistema di aree verdi della città. In tal senso vanno avviate azioni che garantiscano le funzioni di corridoio ecologico esterno (collegamenti fisici con le altre aree verdi della città) e interno: manufatti per la continuità ecologica in relazione alla mobilità delle specie animali e vegetali; interventi contro la diffusione di specie alloctone; interventi di rinaturalizzazione; collegamenti con il Monte Pellegrino.

- *Messa in sicurezza del sistema idrogeologico pedemontano.* Secondo il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) l'area pedemontana costituisce un'area a forte rischio idrogeologico. L'uso di sentieri e manufatti dovrà essere previsto, compatibilmente con il valore storico e naturalistico del parco, al fine di garantire la sicurezza agli utenti del parco.

- *Eliminazione di usi "incongrui":* campo nomadi, canile privato non a norma, ecc vanno razionalizzati e ove possibile delocalizzati.

8.2 Obiettivi a prevalente carattere culturale

- *Recupero e valorizzazione degli elementi della tradizione storica.*

All'interno del parco, diffusi in esso, sono rintracciabili elementi manufatti e paesaggi di valore storico: antiche aree di caccia a uso del re, oggi riviste/reinterpretate come aree naturalistiche da proteggere e recuperare; aree agricole,

costituite da agrumeti tradizionali, agricoltura asciutta (mandorli e ulivi); orti, che hanno valore di paesaggi storici e di aree agricole produttive multifunzionale; giardini (giardino della Palazzina Cinese, giardino di Villa Niscemi) e boschetti storici di valore paesaggistico (Bosco Niscemi, Bosco di Diana); edifici e spazi ad uso culturale e ricreativo, costituiti da edifici di valore storico e da edilizia antica, ma di minor valore architettonico, e dagli spazi aperti di pertinenza.

- *Il recupero e la valorizzazione dell'edilizia minore.*

All'interno del parco sono presenti molti manufatti che, pur non avendo un valore architettonico particolare, dovranno essere recuperati garantendo al parco immobili utili per tutti i servizi necessari all'accoglienza.

- *Recupero e valorizzazione di altre strutture.*

Diffusi nel parco vi sono manufatti quali: un tiro a segno di epoca bellica, serbatoi, edifici relativi alla colonia comunale, le strutture del campo a ostacoli, i campi di calcio Malvagno, un canile privato: essi vanno recuperati e ripristinati all'uso; il Piano dovrà indicarne le destinazioni d'uso.

- *Rapporto con le aree di margine del parco.*

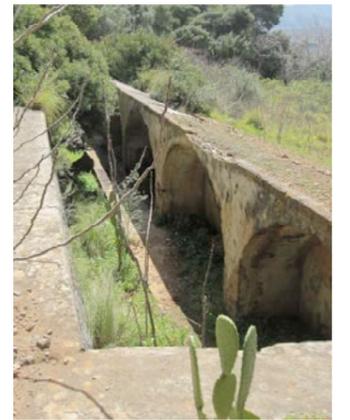
Il Piano dovrà proporre le forme di connessione con le Ville storiche ai confini del Parco: la realizzazione o il potenziamento di elementi di relazione fisica tra la Favorita, Villa Castelnuovo etc... rafforzerebbe il sistema ecologico con notevoli ricadute di immagine e di funzionalità.

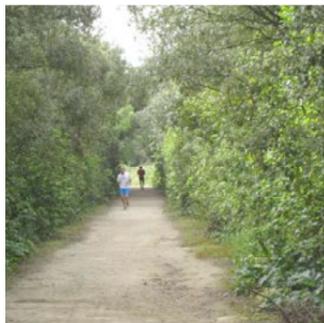
Secondo questo criterio, è necessario sviluppare relazioni di continuità e funzionalità con l'area della Fiera del Mediterraneo, con la località balneare di Mondello e con le borgate costiere di Acquasanta, Vergine Maria, Arenella, con il porto principale della Città e altri porti secondari, con i grandi impianti sportivi adiacenti (Campo di calcio "Renzo Barbera"; Stadio delle Palme, Piscina Comunale, Ippodromo), con la Città dei Ragazzi.

- *Potenziamento, integrazione e promozione di attività congrue di tipo naturalistico e sportivo.*

La Favorita dovrà essere adibita all'uso per attività sportive compatibili con la natura del parco (orienteeing, tiro con l'arco, nordic walking, arrampicata etc...), aree di riposo/meditazione, passeggiate e visite guidate, spazi per eventi e attività. Gli spazi aperti e i manufatti possono essere utilizzati per attività didattiche e culturali. Serviranno a promuovere nella cittadinanza la passione per la tradizione, la storia, la natura, l'agricoltura. Il parco dovrà garantire un livello alto di controllo, pulizia e sicurezza a chi lo frequenta. A tale scopo dovrà essere garantito un sistema di vigilanza attivo nelle ore di apertura del parco e un servizio di controllo per le ore chiusura.

La pulizia e la manutenzione del parco è un tema complesso e delicato che il Piano dovrà affrontare in termini di gestione integrata con la molteplicità delle utilizzazioni previste.





8.3 Obiettivi di razionalizzazione del sistema della viabilità, dell'accessibilità e della funzionalità dei percorsi differenziati

- *Razionalizzazione della grande viabilità di attraversamento e del sistema di accessi.*

Il sistema della mobilità dovrà essere analizzato in quanto obiettivo primario di una fruizione appropriata del parco. Le strade carrabili attuali dovranno essere razionalizzate, considerando quelle perimetrali o interne al parco in modo da garantire efficienza della mobilità automobilistica urbana e al contempo una continuità di percorrenza pedonale e sicurezza ai fruitori del parco e alla funzionalità della rete ecologica. Dovranno essere riorganizzati il sistema degli accessi, disposti sistemi ecologici di percorrenza del parco (navette elettriche, stazioni di bike sharing...; potenziati e recuperati i sentieri del parco di valle e di monte. Consapevoli della attuale grande difficoltà di raggiungere per vie alternative Mondello, l'obiettivo va raggiunto con gradualità e con approfondimenti specialistici, che considerino analoghe esperienze di viabilità interna ai grandi parchi urbani di grandi città, anche a livello internazionale.

- *Razionalizzazione del sistema dei parcheggi di bordo e trasporti pubblici.*

Il sistema dei parcheggi andrà realizzato in funzione di una fruizione appropriata del parco. I parcheggi perimetrali previsti nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche dovranno essere realizzati in relazione al sistema degli accessi in modo da garantire, nella progressiva fruizione delle diverse parti del parco, l'efficienza della mobilità urbana e dei trasporti pubblici.

8.4 Obiettivi a prevalente carattere agricolo e forestale

- *Valorizzazione delle aree agricole.*

L'azione riguarderà il mantenimento in produzione degli agrumeti e delle aree agricole di interesse storico e paesaggistico.

Il loro mantenimento sottolinea anche il perseguimento di una funzione culturale, rivolta soprattutto agli studenti, ma anche ai turisti che cercano e non trovano la mitica Conca d'oro, che verrà perseguita anche attraverso il "museo vivente dell'agricoltura" (da innovare e promuovere), costituito dalle altre specie e varietà della tradizione agraria palermitana (pensato nel Piano di Utilizzazione nelle terre limitrofe alle ex scuderie reali, i cui locali potranno ospitare macchine, attrezzi, testimonianze della cultura materiale). Naturalmente si è consapevoli che il mantenimento dell'agricoltura tradizionale nel Parco pone problemi non indifferenti. Trattandosi di aree agricole su territorio pubblico, la loro gestione deve far coincidere la necessità di una forma di gestione diretta (l'agricoltura ha bisogno di agricoltori non di giardinieri; i paesaggi agrari tradizionali sopravvivono sole se sopravvive la cultura materiale che li conosce e li coltiva) con la necessità di una funzione e fruizione pubblica. L'ITI-PdF, quindi, deve prevedere convenzioni che attraverso norme ed incentivi, garantiscano

la fruizione pubblica, salvaguardando le funzioni culturali, ambientali e paesaggistiche degli impianti e regolamentino l'attività produttiva, garantendo, almeno in parte, il reddito che deriva dalla produzione. Deve fornire inoltre proposte progettuali - attraverso percorsi "protetti", accessi regolamentati nel tempo, l'apertura al pubblico di tratti particolarmente significativi di paesaggio agrario, la fornitura di servizi agli agricoltori (che producono non solo mandarini ma anche paesaggio, cultura, memoria, profumi, colori e quant'altro l'immaginario lega alla coltura tradizionale degli agrumi) - per le iniziative di valorizzazione e qualificazione delle produzioni, punti vendita dei prodotti freschi o trasformati, per giungere - è l'esperienza europea a dirlo - a salvare un paesaggio culturale tra i più importanti della tradizione mediterranea. Vanno anche previste aree da adibire ad orti urbani con finalità non solo produttive ma legate alla socialità, all'educazione ambientale, all'ortoterapia.

- *Recupero del vivaio.*

Nel parco è presente un vivaio che verrà rimodulato e utilizzato per la coltivazione di piante autoctone del parco e di quelle utili per gli interventi di ripristino e manutenzione naturalistica, per la costituzione di una banca del germoplasma degli endemismi e delle specie di maggiore importanza ecologica, per la realizzazione di orti urbani e didattici, per gli interventi di recupero dei giardini storici, e per servizi di carattere sociale e culturale .

- *Sistema delle siepi e delle divisioni.*

Un intervento va previsto per il ripristino e la funzionalizzazione del sistema di siepi e di eventuali recinzioni. Esso deve prevedere la permeabilità alla rete ecologica, la trasparenza visiva nel rapporto tra le diverse parti del Parco e tra lo stesso e il Monte Pellegrino, e la sicurezza delle aree agricole.

9. Le operazioni da realizzare

Di seguito viene fornito l'elenco delle operazioni da realizzare per la sistemazione e la gestione del Parco in funzione degli obiettivi specifici fin qui enunciati.

Gli interventi sono raccolti in tipologie di azioni facendo riferimento alla suddivisione in obiettivi specifici/azioni indicate al capitolo 8; l'elenco delle operazioni distingue le attività "materiali" da quelle "di gestione" e distingue inoltre le azioni secondo distinte fasi di attuazione previste per il quinquennio 2014-2019.





9.1 - Elenco delle operazioni materiali
A – Operazioni a prevalente carattere ambientale

A1. Il recupero delle aree a vocazione naturalistica

- A1.1 Risistemazione delle aree naturalistiche, riconfigurazione vegetazione, percorsi, attrezzature
- A1.2 Pinete e rinaturalizzazione aree invase da specie aliene.
- A1.3 Alberi monumentali
- A1.4

A2. Il recupero e la gestione delle aree boschive storiche

- A2.1 Bosco Niscemi
- A2.2 Bosco di Diana
- A2.3 Bosco di Ercole Farnese
- A2.4 Boschetto dei matrimoni
- A2.5

A3. Interventi mirati alla mitigazione del rischio caduta massi

- A3.1 Recupero del sistema pedemontano con mitigazione del rischio caduta massi
- A3.2 Interventi finalizzati alla mitigazione del rischio da crollo delle pareti di Monte Pellegrino sovrastanti il Parco Urbano della Favorita, il viale Margherita di Savoia ed il viale Diana
- A3.3

B – Operazioni a prevalente carattere culturale

B1. Il sistema degli ingressi e i caseggiati ad essi limitrofi

- B1.1 Ingresso Case Rocca
- B1.2 Caseggiati Rocca
- B1.3 Altri ingressi
- B1.4

B2. il sistema del patrimonio architettonico, edilizio e statuaria del Parco

- B2.1 Recupero statue, fontane, cippi e obelischi
- B2.2 Recupero e restauro conservativo dei torriglioni e delle scuderie reali
- B2.3 Lavori di restauro, compreso adeguamento impiantistico a norme di sicurezza di Villa Niscemi
- B2.4 Recupero dei caseggiati del vivaio
- B2.5 Recupero edilizia minore
- B2.6 Recupero del borgo vicino villa Niscemi
- B2.7 Recupero del tiro al bersaglio
- B2.8 Recupero dell'area archeologica di grotta Niscemi
- B2.9 Recupero dei serbatoi di Pierluigi Nervi
- B2.10 Recupero dei manufatti della ex-colonia comunale
- B2.11

B3. Il sistema dei giardini

- B3.1 Restauro e recupero del giardino storico di Villa Niscemi
- B3.2 Restauro e recupero pipiniere e giardini sperimentali
- B3.3 Recupero dei giardini della Casina Cinese
- B3.4 Risistemazione dei giardini della Città dei Ragazzi
- B3.5 Risistemazione area vicino Case Rocca (esistente e di previsione)
- B3.6 Riconfigurazione area lungo viale d'Ercole
- B3.7

B4 Il sistema degli spazi per lo sport

- B4.1 Realizzazione di aree per attività sportive e ricreative
- B4.2 Progetto di restauro e messa a norma struttura equestre
- B4.3 Recupero dei campi Malvagno
- B4.4

C – Operazioni di razionalizzazione della viabilità

C1. Il sistema dei parcheggi

- C1.1 Realizzazione parcheggi adiacenti
- C1.2 Parcheggi interni
- C1.5

C2. il sistema dei percorsi

- C2.1 Recupero della viabilità secondaria
- C2.2 Realizzazione di percorsi ciclabili
- C2.3 Riconfigurazione del sistema viario interno ed esterno al parco
- C2.4 Completamento illuminazione viabilità
- C2.5

D – Operazioni a prevalente carattere agricolo

D1 Valorizzazione agricola del parco

- D1.1 Recupero e manutenzione dei mandarineti e frutteti
- D1.2 Realizzazione di orti urbani
- D1.3 Il recupero dei manufatti idraulici borbonici
- D1.4 Il recupero dei manufatti idraulici a servizio dell'agricoltura
- D1.5 Realizzazione e manutenzione di siepi e recinzioni
- D1.6 Riconfigurazione del vivaio
- D1.7

9.2 Le attività di gestione

Il Piano del Parco dovrà tener conto del fatto che la gestione della Favorita non è la sola manutenzione della riserva orientata e il controllo delle criticità ambientali, ma deve affrontare contemporaneamente temi come la manutenzione, la pulizia, la cura e l'efficienza degli spazi da destinare al pubblico per le attività ludiche e sportive, l'animazione, la promozione culturale, il restauro degli immobili e dei giardini storici. Questa complessità richiede la sperimentazione di nuove modalità di gestione, probabilmente strutturata intorno ad un organismo di coordinamento e ad una serie di "imprese specializzate", fornitrici delle diverse tipologie di





servizi, non soltanto di quelli principali, come la manutenzione del verde e delle aree gioco, ma anche di quelli secondari, come il monitoraggio e il controllo del parco, l'organizzazione delle visite didattiche, la promozione, la gestione dei punti informativi – mappe, segnaletica, brochure informative – le attività di pronto intervento finalizzate alla sicurezza e al decoro delle aree del parco, la gestione delle aree agricole. Particolare attenzione dovrà essere portata alla costruzione dell'organismo di coordinamento, da costituire intorno alle due Amministrazioni Pubbliche della Regione Siciliana e del Comune di Palermo, che dovrà garantire l'integrazione e il sinergico funzionamento dell'insieme delle attività, ma anche lo svolgimento di alcune attività propedeutiche – come la ricerca di soluzioni tecniche e dei mezzi per il miglioramento funzionale del parco, per l'eliminazione di rischi e danni all'ecosistema del parco, per il coinvolgimento dell'imprenditoria privata nella gestione delle attività .

L'elenco che segue è provvisorio e verrà approfondito e definito in fase di predisposizione dell'ITI. Stabilisce un sistema di riferimento per le attività di gestione, sulla base dello zoning del Parco. L'ITI dovrà verificare quali azioni possono essere immediatamente realizzabili e quali sono prioritarie indicando, per ciascuna delle attività, la localizzazione nel parco, le modalità della consultazione pubblica da effettuare per la verifica aperta, i Termini di Riferimento e le forme di affidamento (bando, affidamento diretto, gestione a titolarità comunale), i costi e ricavi previsti, etc.

Attività

- i. **Coordinamento:**
 - a) Coordinamento nella gestione dei servizi
 - b) Coordinamento dell'uso degli immobili
 - c) Coordinamento nella gestione degli spazi liberi
 - d) Coordinamento nella gestione e manutenzione dei percorsi, della segnaletica
 - e) Coordinamento trasporti urbani
 - f) Realizzazione della segnaletica
 - g) Controllo e manutenzione
 - h) Salvaguardia: centro di ricerca e monitoraggio della biodiversità del PdF
 - i)
- ii. **Accoglienza:**
 - a) Ai seguenti ingressi.....
 - b) Centro di accoglienza
 - c) Libreria e informazioni
 - d) Definizione degli orari di accesso al parco
 - e)

- iii. **Gestione dei servizi di mobilità interna e per la città:**
 - a) Navette
 - b) Autobus
 - c) Rapporti con la futura metropolitana e rete tramviaria
 - d)
- iv. **Marketing:**
 - a) Pdf website
 - b) Brochures
 - c) Newsletter
 - d) Realizzazione di guida turistica
 - e) Realizzazione mappa del parco
 - f) Identificazione del marchio del Parco della Favorita
 - g) Promozione e gestione di eventi: concerti, esposizioni,....
 - h) Organizzazione e gestione di visite guidate per scolaresche
 - i) Promozione di attività sportive
 - j)
- v. **Servizi educativo /culturali/naturalistico:**
 - a) Museo Pitrè
 - b) Ecomusei e musealizzazione naturalistica degli spazi all'aperto (Alberi monumentali, arboretum, etc.)
 - c) Vivaio/orti didattici,
 - d) Centri e percorsi per attività culturali
 - e)
- vi. **Servizi sportivi**
- vii. **Gestione dei punti di ristoro:**

Identificazione degli immobili e gli spazi destinati a tali attività

 - a) Caffè, chioschi, aree ristoro
 - b)
- viii. **Gestione e pulizia dei servizi igienici del parco**
- ix. **Gestione dei parcheggi**
- x. **Manutenzione e sicurezza:**
 - a) Controllo e manutenzione degli immobili
 - b) Percorsi interni, piste, sentieri
 - c) Controllo e manutenzione dei percorsi delle acque
 - d) Manutenzione degli spazi verdi
 - e) Manutenzione dei Giardini storici
 - f) Rifiuti e pulizia del parco
 - g) Gestione produzione e consumo dell'energia da fonti rinnovabili
 - h)





- xi. **Attività agricola:**
 - a) Orti
 - b) Agrumeti
 - c) Label e organizzazione della vendita dei prodotti
 - d) Gestione siepi e recinzioni
 - e)

10. Elementi per la definizione della strategia

10.1 Modalità di attuazione

La necessità che l'ITI del Parco della Favorita costituisca una risposta operativa alle problematiche sociali ed economiche della città, alle molteplici e crescenti esigenze da parte dei cittadini, delle imprese e, più in generale, di tutti gli stakeholder, richiede di abbandonare strategie di realizzazione e di gestione tradizionali, definite per compartimenti stagni, e di orientarsi verso processi di cooperazione (preminentemente tra le pubbliche amministrazioni), di valutazione aperta (coinvolgimento degli attori locali) e di metodi di misurazione della performance (soprattutto di tipo economico-finanziario), che concretamente trasformino il bene in valore, sia da un punto di vista economico che sociale.

Per ottenere questi risultati è necessario applicare strumenti di predisposizione del piano, di realizzazione degli interventi e modalità di gestione che tengano conto della complessità delle relazioni presenti, sia all'interno che all'esterno del parco. Il primo elemento imprescindibile per il perseguimento di questa "mission" è la formalizzazione di uno specifico rapporto tra il Comune (soggetto gestore) e la Regione (proprietario) rivolto alla predisposizione e all'attuazione del Piano. La stipula di un Protocollo di intesa tra Regione e Comune fa sì che la strategia possa essere definita a lungo termine e non solo concentrata sulla attuazione delle opere, basata sulla ricerca di relazioni gerarchiche tra gli obiettivi generali e su una declinazione delle fasi operative facilitata dall'integrazione delle decisioni e dalla semplificazione delle procedure; fa sì che i processi di gestione possono essere integrati con l'attuazione degli interventi e concordati successivamente su un'articolazione a vari livelli – gestione diretta, accordi di partenariato pubblico/privato, affidamenti esterni.

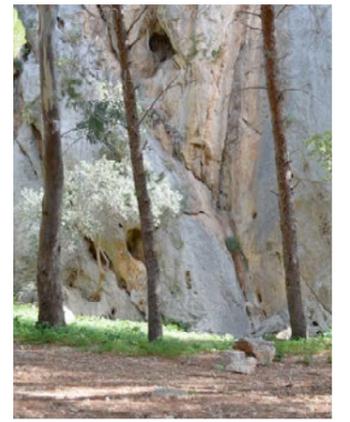
Il presente Piano di Lavoro ha lo scopo di fornire le basi per avviare questo processo: l'analisi sommaria dei numerosi temi e delle operazioni presentate nel testo consente di delineare le caratteristiche, finalità, potenzialità e sviluppi dell'ITI, dei compiti da sviluppare all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, delle competenze tecniche e specialistiche da coinvolgere, costituendo inoltre una utile guida per l'organizzazione delle attività e delle modalità di partecipazione degli attori locali. Consente al Comune di

proporre alla Regione un Protocollo di intesa per la costituzione di un Tavolo di Lavoro che dovrà declinare gli elementi sostanziali della programmazione integrata dell'ITI-PdF:

1. L'avvio delle attività di progettazione congiunta dell'ITI in coerenza con la programmazione comunitaria 2014-2020;
2. La gestione e il monitoraggio del Piano, delle procedure da attivare per la realizzazione delle operazioni, delle fasi e tempi per il completamento delle singole operazioni, dei modelli di gestione delle operazioni e delle attività;
3. Il reperimento delle fonti di finanziamento pubblico e privato per la realizzazione delle operazioni e per la gestione delle attività del parco;
4. La identificazione delle forme di entrate e spese per una efficace ed efficiente gestione del parco.

La ricognizione delle operazioni e delle attività (identificati nel presente documento) forniscono una struttura e un quadro di riferimento che rivela l'entità della missione. Il valore aggiunto che dovrà essere fornito dal Protocollo d'intesa ITI-Piano della Favorita è quello di proporre un sistema dettagliato di "governo" della trasformazione, che dovrà estrinsecare e sviluppare le seguenti modalità di messa in atto e di gestione del processo:

1. La strategia integrata in grado, nel tempo, di determinare un miglioramento della qualità del parco e delle sue relazioni con la città;
2. le forme della comunicazione, della informazione, di Benchmarking, formazione e "management";
3. le attività previste per predisporre la valutazione ex-ante, la misurazione dei risultati, della performance generale e delle specifiche attività, del controllo della Gestione, dei Sistemi di Qualità, della Rendicontazione Sociale, dell'equilibrio finanziario;
4. le indicazioni relative ai soggetti coinvolti e alle modalità di affidamento delle diverse gestioni: proponenti, promotori, gestori, beneficiari;
5. le fonti di finanziamento - pubbliche e private e le procedure da attivare per la completa realizzazione e gestione delle operazioni;
6. le condizioni che possono influenzare la realizzazione o il successo di ogni operazione progetto;
7. gli indicatori distinti per il monitoraggio e la valutazione degli obiettivi specifici, dei risultati e delle attività; tali fonti di verifica dovranno essere riferite a tipologie e dati contenuti nella programmazione comunitaria 2014-2020 secondo:





o obiettivi generali - Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, Valorizzazione Agricola, Funzione Socio-culturale: essi dovranno essere descritti facendo riferimento agli indicatori di impatto e di risultato dell'ITI sugli obiettivi della politica di coesione, della programmazione regionale e della strategia urbana;

o obiettivi specifici: l'ITI dovrà indicare i benefici direttamente goduti dai target group;

o le singole operazioni: l'ITI dovrà indicare i risultati, i prodotti tangibili e/o i servizi erogati.

10.2 L'accordo interistituzionale per la gestione e i finanziamenti

Sulla base del presente documento il Comune di Palermo propone alla Regione Siciliana la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa per costituzione di un tavolo tecnico congiunto ITI-PdF. L'intesa definirà le procedure necessarie e gli strumenti finanziari per pervenire alla predisposizione dell'ITI-PdF, alla realizzazione delle operazioni, alla gestione integrata delle attività.

Il tavolo tecnico avrà il compito di predisporre l'ITI-PdF. L'ITI-PdF dovrà definire le modalità di attuazione delle operazioni, la struttura di gestione del parco e predisporre gli atti necessari all'avvio delle attività. La collaborazione tra Regione e Comune è lo strumento propedeutico alla costruzione di sistemi di coinvolgimento degli attori locali, provenienti dal settore pubblico, privato, dalle imprese e dalla società civile per realizzare misure efficaci di partnership pubblico privato per la promozione della competitività del parco e del benessere degli abitanti.

10.3 La gerarchia delle operazioni

Contestualmente alla predisposizione dell'ITI-PdF, e salvo verifica a seguito dell'approfondimento del tavolo tecnico, l'ITI dovrà far riferimento alle fasi di realizzazione dei diversi interventi indicate di seguito:

FASE 1 – Autunno - Inverno 2013-14, *il percorso dei giardini storici*

Gli interventi da realizzare saranno stabiliti d'intesa con la Regione, alcuni incontri si sono già svolti; si tratta di una proposta preliminare in relazione ad aree e manufatti contenuti in un comparto di straordinario valore culturale e naturale la cui fruizione organizzata e messa a sistema richiede operazioni di immediata fattibilità:

recupero della continuità fisica tra i giardini di della Casina Cinese, Museo Pitrè, Città dei Ragazzi e Villa Niscemi attraverso l'apertura ad orari dei cancelli che li collegano e la messa a sistema degli accessi agli immobili; recupero dei sentieri naturalistici e delle pinete tra la Villa Niscemi e il Giardino della Casina.

Il progetto esecutivo di questa prima fase dovrà prevedere per ogni tipologia di manutenzione, il personale da impiegare stabilmente e quello stagionale, quello quotidiano e quello nei WE, verificare le azioni da intraprendere per la

razionalizzazione delle attività con l'Associazione Rangers, sviluppare in partnership con le associazioni giovanili un programma di gestione dei comportamenti antisociali.

FASE 2 – Autunno - Inverno 2014, *le aree per lo sport e la passeggiata naturalistica*

Recupero, utilizzazione a servizio del Parco delle Scuderie Reali (ex Casa Natura); recupero delle aree in prossimità delle case Rocca sia per quanto riguarda il giardino esistente che altre aree limitrofe da adibire a attività sportive senza necessità di attrezzature specifiche; interventi per la fruizione naturalistica dell'area tra le due strade principali (aree campione per studiare gli interventi su tali tipi di aree e i loro costi), attrezzaggio con strutture per pic nic - gioco bimbi - gazebo.

Si tratta di interventi localizzati in una parte del parco, in modo da garantire in un tempo sufficientemente breve la fruizione del parco per attività naturalistiche e sportive.

FASE 3 - Primavera 2016, *verso il completamento del parco*

Recupero delle aree agricole, dei boschetti, delle altre aree naturalistiche in aree pianeggianti, recupero messa in funzione di strutture edificate e aree di pertinenza, come elementi di accesso e fruizione del parco. Riorganizzazione del vivaio. Riconfigurazione della viabilità secondaria.

Si tratta di interventi diffusi nel parco e del sistema di connessione tra questi, in modo da garantire una totale fruizione del parco a meno di quelle aree/temi che avendo delle criticità maggiori richiedono interventi più complessi.

FASE 4 - 2017-2019, *il parco completato*

Riconfigurazione del sistema delle strade e del sistema di mobilità generale interno ed esterno al parco, recupero delle aree pedemontane, completamento dei giardini storici, connessione del parco con le aree sportive limitrofe e con gli altri sistemi urbani e naturalistici che gravitano intorno all'area, recupero del borgo vicino Villa Niscemi. Si tratta di interventi di completamento del parco in quelle aree o relativamente a temi di maggiore criticità, che richiedono soluzioni più impegnative o livelli di coordinamento tra le parti di maggiore complessità.

